

PROTESTA DEGLI ESERCENTI

# «L'indifferenza spegne Cuneo nuova»

MASSIMILIANO SCIULLO  
da Cuneo

«Dopo anni in cui abbiamo mostrato la massima disponibilità per aprire un dialogo e un confronto costruttivo, abbiamo capito che quella di tagliarci fuori non è una decisione legata a motivi organizzativi, ma una vera e propria scelta politica». Come a ribadire, che la pazienza ha un limite. E quella dei commercianti della cosiddetta «Cuneo nuova» non fa eccezione. A ribadirlo, con forza, è Désirée Salvi Lubatti, portavoce dell'associazione «Cuneonuova82» che raccoglie moltissimi dei negozianti della zona che si sviluppa da piazza Europa verso Borgo San Dalmazzo, risalendo corso Nizza alta. «Per undici anni - dice la portavoce - ci siamo assunti la responsabilità di organizzare gli appuntamenti estivi di intrattenimento ribattezzati "Cuneo by night", ma non solo. Nel 2000, con una spesa di circa 80 milioni di vecchie lire, noi commercianti dei tratti porticati di corso Nizza alta, corso Vittorio Emanuele II e corso Galileo Ferraris ci siamo sobbarcati l'onere di rinnovare completamente il sistema di illuminazione, rendendolo a norma, funzionale e moderno. Insomma, lo abbiamo fornito "chiavi in mano" all'amministrazione che si è poi occupata della manutenzione e del consumo elettrico». Gestì concreti, testimonianza di «una

disponibilità costante e spirito di collaborazione, ma il Comune di Cuneo è sempre stato molto restio a coinvolgere la nostra zona nelle manifestazioni cittadine».

Una storia di «marginazione organizzativa», in un certo senso, che oltre a penalizzare la zona di più recente insediamento nel capoluogo della Granda, ha visto nei giorni scorsi la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. «Si è trattato della Fiera del Marrone - dice Désirée Salvi Lubatti - in occasione della quale tutto si è svolto tra piazza Galimberti a piazza Torino. Nella nostra area, diversamente dagli anni scorsi, non è stato speso nemmeno il mercato ambulante. Un danno enorme, per noi, considerando che la Fiera del Marrone è l'apuntamento turistico più importante della città». «Sarebbe stata invece un'occasione per ottenere un buon ritorno, almeno di immagine e di pubblicità, per i nostri negozi, che come fascia contributiva sono considerati allo stesso livello di quelli del centro storico». Due pesi e due misure, dunque, ma non per il fisco. Sotto tutti gli altri punti di vista, invece, i commercianti di corso Nizza alta e dintorni si sentono di serie B. «Noi vogliamo allargare la "passeggiata" dei cuneesi, che non si fermi solo a corso Dante o corso Giolitti. Ma l'amministrazione, nonostante le spiegazioni, non ci



DIMENTICATA La «Cuneo nuova» reclama più attenzione dal sindaco

aiuta in questo». Ecco il motivo per cui, finito il periodo della pazienza, i commercianti scelgono la protesta. «Una protesta civile, ma ferma. Da giovedì a sabato prossimo i negozi saranno aperti, ma avranno le luci delle vetrine, delle vetrinette e delle insegne completamente spente. Almeno sotto l'aspetto visivo, vogliamo far capire cosa vuol dire una città senza negozi. E molti, in questa zona, stanno già chiudendo senza essere sostituiti». Pronte anche le locandine. «Saranno listate a lutto, come un necrologio. E por-

teranno lo slogan "Spegliamo le nostre luci per riaccendere Cuneo nuova". L'adesione è molto ampia, sfiora il 100 per cento e nei negozi saremo pronti anche a raccogliere firme da presentare poi al sindaco e alla giunta. Quella di Cuneo nuova è una delle aree più

densamente popolate della città e merita attenzione. Merita manifestazioni e iniziative che la coinvolgano senza che si inflazionino sempre di più piazza Galimberti. Il sindaco deve prendere coscienza del disagio di una fetta così ampia della sua città».

*Désirée Salvi Lubatti: «Distribuiremo anche locandine listate a lutto e raccoglieremo firme di protesta da presentare al sindaco»*

BILANCIO

## Disoccupati: 470mila euro di aiuti per l'assistenza ad anziani e bambini

Cuneo. Duecentoventi «buoni» per un totale di oltre 470mila euro. A tanto ammontano i contributi erogati dalla Provincia di Cuneo nel corso degli ultimi quattro anni (cioè dal 2003 al 2006) a beneficio dei disoccupati che intendano seguire corsi di formazione e di aggiornamento per inserirsi nel mondo del lavoro, ma che allo stesso tempo hanno bisogno di assistenza per cure ai bambini o agli anziani della propria famiglia. Gli aiuti, forniti appunto sotto forma di voucher, hanno così permesso ai bambini di usufruire di asili nido, scuole materne, baby sitter e servizi pre o dopo scuola. Agli anziani, invece, sono stati garantiti l'assistenza domiciliare, i centri di accoglienza diurni, le strutture di riabilitazione e le attività che permettono loro di socializzare e quindi di non sentirsi soli.

Nel dettaglio, la spesa per gli aiuti arriva a 470mila e 31 euro. Per l'assistenza ai figli, la Provincia ha assegnato contributi per 70 bambini che frequentano gli asili nido, mentre 24 sono stati quelli richiesti per la scuola materna. Ben 96, inoltre, i voucher per usufruire dei servizi di babysitting, mentre 26 hanno riguardato il baby sitting. Tre, infine, sono stati i buoni utilizzati per scrivere i bambini alle attività estive. Curiosamente è solo uno il voucher utilizzato per l'assistenza agli anziani non autosufficienti. Secondo le statistiche elaborate dagli uffici competenti della Provincia, sono donne la stragrande maggioranza delle richiedenti: ben 214. Complessivamente, la Provincia ha a disposizione per questo tipo di servizi fondi per oltre 800mila euro (830mila e 727): di questi, se 470mila e 30 sono già



AIUTI Ai disoccupati con bambini a carico

stati assegnati, altri 189mila 553 sono già stati impegnati, ma non sono ancora stati liquidati. Ne restano ancora da utilizzare 171mila e 142. Le procedure per richiedere il voucher prevedono che gli aventi diritto si rivolgano al Centro per l'Impiego nel momento in cui si decide di cominciare uno stage o un tirocinio, oppure di prendere parte a un corso di formazione professionale o ancora quando si sta per intraprendere un lavoro. Sono previsti rimborsi per un importo massimo mensile di 516, 46 euro. Chi richiede il voucher, ha diritto al rimborso delle spese sostenute per l'assistenza familiare per un periodo massimo di 12 mesi precedenti all'inserimento nel mondo del lavoro, con una possibile proroga di ulteriori 12 mesi successivi all'inserimento stesso. [MScI]

*Sono stati erogati dalla Provincia nel corso degli ultimi quattro anni*

*Per contestare il Comune che esclude la zona di piazza Europa e di corso Nizza alta, i negozianti terranno al buio per tre giorni insegne e vetrine*

IL DOTTOR BUCCHERI: «SPESSE IL PAZIENTE NON CONOSCE A SUFFICIENZA LA MALATTIA»

## Il coraggio di informarsi contro il big killer

*Alla ricerca medica deve accompagnarsi una corretta comunicazione del male alla persona che ne è afflitta*

Cuneo. Non solo ricerca medica, ma anche una corretta e non traumatica comunicazione della malattia al paziente che la deve gestire e fronteggiare. È uno dei primari impegni dell'associazione medica cuneese Culcasg-Alcase Italia. «La maggior parte delle persone che si trova a vivere l'esperienza di un cancro del polmone - spiega il dottor Gianfranco Buccheri, socio fondatore e consulente scientifico del sodalizio - non ha una conoscenza sufficiente della malattia, dei possibili trattamenti e della medicina in generale. Il paziente, durante il decorso della malattia, molto probabilmente, convive con molti dubbi. È importante, però, per la propria pace interiore e per affrontare adeguatamente le scelte di trattamento necessarie, trovare delle risposte». Anche attraverso alcuni semplici accorgimenti. Come quello di scrivere le domande che possono venire in mente fra una visita e la successiva. O portare qualcuno di fiducia con sé agli appuntamenti con i medici per assicurarsi di comprendere e ricordare le risposte ottenute. Oppure portarsi appresso un *bloc-notes* per poter annotare le eventuali risposte. «Alcuni pazienti - sottolinea il consulente di Alcase - trovano utile portare con sé ai loro appuntamenti con i medici un registratore per ascoltare successivamente, in separata sede e con tranquillità, l'intera conversazione. A questo scopo, sarebbe opportuno chiedere anticipatamente se la cosa possa dispiacere al proprio medico». Inoltre, non bisogna avere timore di comunicare al proprio medico di non aver compreso qualche termine o concetto e chiedere, eventualmente, di spiegarsi con un linguaggio più comune. «È anche possibile - conclude il dottor Buccheri - rivolgere le proprie domande alle infermiere, le quali sono molto ben preparate e potranno avere maggior tempo a disposizione rispetto ai medici per sciogliere gli eventuali dubbi. È bene ricordare che, qualora in una conversazione con un'infermiera, questa scoprisse qualcosa di rilevante per il trattamento o per la condizione del paziente, sarebbe obbligata a comunicarlo al medico curante». Non si deve essere imbarazzati a porre domande. Non esistono domande sciocche in queste situazioni e si può rivolgere la stessa domanda più di una volta qualora non sia immediatamente ben chiara la risposta.

I CONSIGLI DA METTERE IN PRATICA

## L'efficacia della terapia passa dal buon rapporto medico-paziente

*In alcune situazioni, è importante confidare i propri stati umorali a una persona di propria fiducia, per non incrinare l'andamento delle cure*

Tutte le relazioni umane hanno momenti bui e il rapporto medico-paziente non è diverso. Vi saranno giorni in cui il paziente non si sentirà bene o sarà triste e angosciato. Lo stesso medico potrà avere giorni di sconforto. Nel momento in cui ci si imbatte in una situazione di tensione col proprio medico o con altro componente dell'equipe, è importante far sì che essa non possa interferire col proprio trattamento. Per esempio:

a) non prendersela se il proprio medico appare più distratto o meno socievole del solito, poiché ciò, molto probabilmente, non ha a che fare con il paziente. È consigliabile trattare il medico con lo stesso rispetto e considerazione che si pretenderebbe per sé

b) a volte i medici possono apparire emotivamente distaccati, la qual cosa potrebbe mettere a disagio. Il fatto che un medico possa apparire distaccato non significa che non voglia bene al paziente, ma soltanto che è impegnato in un'attività molto emotiva essendo quotidianamente a contatto con persone che rischiano di morire

c) È consigliabile esprimere il proprio apprezzamento per gli sforzi aggiuntivi che i medici fanno nei confronti del paziente. Un sincero «grazie» può significare molto per un medico

d) È opportuno comunicare al proprio medico eventuali aspetti del suo modo di lavorare che risultino particolarmente utili, per ottimizzare il rapporto e migliorare il rapporto con gli altri pazienti che condividono la realtà del cancro.

neamente dal seminato, generando così senso di insoddisfazione e talvolta di rabbia. Questi sentimenti possono anche determinare la rottura. È bene, quindi, che questo tipo di incomprensioni sia risolto quanto prima. Se il paziente si arrabbia col proprio

medico, durante un appuntamento, è bene che cerchi di evitare asserzioni o domande che possano avere una valenza troppo personale. Spesso la scelta migliore, quando un paziente è adirato con il medico, è attendere di calmarsi. Nell'eccitazione del momento, si

tende spesso a esternazioni di cui in seguito ci si pente. È preferibile esprimere le proprie sensazioni a un confidente fidato e discutere della situazione con qualcuno, che possa dare un parere obiettivo e un consiglio. Calmarsi e tranquillizzarsi consente di mettersi nella migliore situazione per riaffrontare il medico con asserzioni chiare e specifiche e con la concreta possibilità di risolvere il problema di partenza.

Solitamente è preferibile parlare direttamente di persona col proprio medico se si è infastiditi per qualcosa che è accaduto, se non

ci si è trovati a proprio agio o se non si è soddisfatti del trattamento che si sta ricevendo. A questo scopo, è possibile aver bisogno di fissare un appuntamento se si ritiene che il problema non possa essere risolto durante un normale colloquio di routine. È consigliabile prepararsi per la riunione pensandoci in anticipo o scrivendo alcuni appunti, cercando di essere più chiari e specifici nelle proprie lamentele e per gli eventuali cambiamenti che si desidera ottenere. Bastano alcuni accorgimenti:

- a) riferire accuratamente i comportamenti che causano il senso di fastidio e le eventuali proposte per migliorarli, con l'accortezza di non utilizzare parole sconvenienti sul medico o sul suo operato
- b) descrivere gli eventi, causa del malcontento, nel modo più accurato possibile
- c) ammettere le eventuali responsabilità del problema
- d) elencare le azioni che si desidera intraprendere come soluzione
- e) invitare il medico a esporre il suo parere per l'eventuale soluzione

### QUANDO IL PROBLEMA È CONFIDATO IN UNA LETTERA

Nel caso in cui non fosse possibile incontrare il proprio medico o se non ci si sentisse a proprio agio a parlargli di persona del problema riscontrato, è possibile presentare le proprie ragioni in una lettera. Questo tipo di approccio potrebbe rivelarsi utile, poiché concederebbe al medico il tempo necessario per riflettere prima di rispondere, con la possibilità di fissare telefonicamente un successivo appuntamento per discutere della soluzione. Infine, a prescindere dal modo in cui si preferisce esporre le proprie preoccupazioni, è importante sia per il paziente, sia per il medico discutere e chiarire quanto prima le divergenze.

■ Se si decide di cambiare terapeuta

Talvolta, però, anche gli sforzi meglio intenzionati a raggiungere un chiarimento vanno a vuoto, portando così a un compromesso che è inaccettabile per entrambe le parti. In queste circostanze, è possibile che il paziente consideri l'opportunità di rivolgersi a un altro medico poiché, è opportuno ricordarlo, cambiare terapeuta è un diritto del malato. Il fatto di cambiare medico non vuol necessariamente dire che vi sia qualcosa che non va nel medico o nel paziente. Il medico, inoltre, dovrà essere disposto a produrre una relazione clinica per il futuro terapeuta nel caso in cui il paziente ne faccia richiesta. È possibile anche ottenere delle relazioni dagli altri membri dell'equipe di cura o da altre persone che convivono con il cancro del polmone.

È molto probabile che il paziente, nella scelta del nuovo medico, dovrà affrontare nuovamente lo stesso iter procedurale, già percorso per la scelta del primo. Il medico ricusato continuerà a occuparsi del paziente finché quest'ultimo non avrà trovato un altro specialista. Il paziente non deve aver paura, pertanto, di rimanere senza terapia.

Durante il decorso della malattia, un paziente riceve molte raccomandazioni da parte del proprio medico. Generalmente egli è soddisfatto della terapia, talvolta però può trovarsi in disaccordo con alcune raccomandazioni specifiche. In questa situazione, è possibile sentire la necessità di avere un secondo parere. In questo senso, lo stesso medico curante può indicare alcuni nominativi di colleghi che siano in grado di fornire una seconda opinione oppure il paziente può trovarsi un altro medico, di propria iniziativa.



informazione pubblicitaria

associazione  **Amici**  
**il Giornale del Piemonte**  
Presidente: Concetta Anna Sogno  
Vicepresidente: Rosaria Ravasio

  
**a case**  
italia  
per vincere il cancro del polmone